

CROCIERA AGOSTO-SETTEMBRE 2019

Equipaggio: Giorgio, Franca, Marco

Itinerario: Parenzo - Premuda - Zverinac - Levrnaka - Stupica Vela-Zirje - Skradin - Zapuntel - Veruda - Parenzo

MERCOLEDÌ 28 AGOSTO 2019

Finalmente! Domani, dopo la pausa forzata nel 2018, causa problemi ortopedici, Masquerade metterà nuovamente la prua a sud verso la Dalmazia.

La mattinata in studio è trascorsa velocemente, con gli ultimi problemi da sbrigare, mentre Franca e mio figlio Marco, che ha accettato di accompagnarmi e aiutarmi in questa crociera, sono andati a completare gli acquisti per la cambusa. Sono anche riuscito a rinnovare la convenzione con Seassist, non si sa mai che qualcosa in barca dovesse guastarsi.....

Partiamo verso le 13,30, in un caldo, assolato pomeriggio agostano. Il traffico in autostrada è scarso e raggiungiamo senza problemi il confine di Rabuiese e la Slovenia. Qualche problema di traffico di più al confine croato ma comunque, verso le 16,00 arriviamo al Marina di Parenzo dove ci attende Masquerade. Scaricate provviste e bagagli io mi avvio verso la Capitaneria per pagare la tassa di soggiorno mentre Marco e Franca si occupano dello stivaggio delle masserizie. Fa un caldo atroce, non si muove una foglia e sono in un bagno di sudore quando raggiungo gli uffici. Ho anche perso gli occhiali da lettura e, quando l'impiegato mi sottopone il listino con le varie tariffe: tre, otto, quindici gg, un mese, annuale, non riesco a vedere che dei tratti sbiaditi. Ci accordiamo sulla tariffa quindicinale, 600 kune, anche se 8 giorni partendo dall'indomani sarebbero stati "quasi" sufficienti.

Approfitto della "gita" in centro per fare un salto in farmacia a procurarmi un nuovo paio di occhiali, cambiare un po' di valuta (100 € = 728 kune) e acquistare un paio di ruote di pane casereccio, che dovrebbero mantenersi fresche per tutto il viaggio, dal fornaio vicino al mercato.

Al rientro in barca Marco ha approntato Masquerade per lasciare l'ormeggio e andare a fare rifornimento di gasolio al vicino distributore.

Trascorriamo in restante pomeriggio, negli ultimi preparativi per la partenza e a riempire i serbatoi d'acqua mentre Marco sostituisce le batterie che hanno ormai più di sei anni di servizio.

Per cena andiamo da Sandor che ci prepara un paio di porzioni della solita tartare strepitosa, oltre a un antipasto di insalata di calamari e una porzione di cevapcici per Franca, il tutto innaffiato da molteplici boccali di birra. Caffè, pelinkovac, 520 kune di conto e siamo pronti per la passeggiata digestiva sul Decumano prima di rientrare in Marina.

All'edicola acquistiamo una scheda telefonica A1 validità sette giorni:

100 minuti di telefonate, sms illimitati e 50 giga di traffico internet per 80 kune (11 €) da utilizzare per il WiFi di bordo.

GIOVEDÌ 29 AGOSTO 2019

Mi sveglia, alle 5,00, uno "scalpiccio di topi" in dinette. Non sono sorci ma Marco, già sveglio e pronto a partire. "Torna a dormire che qui mi arrangio io!" mi dice, e obbedisco volentieri. È ancora buio pesto quando lasciamo Parenzo, alle 6,30, per dirigerci a motore verso sud. Il cielo è velato dalla bruma del mattino e un'onda morta da scirocco disturba la navigazione sul mare in bonaccia. Di tanto in tanto, senza alzarmi, controllo la rotta sul gps cartografico dell'IPad e vedo, con piacere, che Marco ha scelto di passare all'esterno dei numerosi isolotti e secche che contornano la costa istriana fino a Orsera. Verso le 7,30, davanti a Rovigno, salgo in coperta per dare una mano a Marco ad armare il genoa. Ormai non ho più sonno e la vista della costa istriana e dell'arcipelago dell'isola Rossa, immutato ma sempre diverso e meraviglioso nella quiete del mattino, mi induce a mandare Marco a riposare e a proseguire la guardia al pilota automatico. Mi dirigo verso il canale di Fasana, tra la costa e l'arcipelago delle Brioni. Sono quasi le 9,00 quando raggiungiamo la punta settentrionale delle Brioni e gli effluvi caldi della costa, profumati di mirto, liquirizia e macchia mediterranea mi riempiono i polmoni mentre il frinire delle cicale quasi copre il brontolio del motore.

Nel canale due maxi yacht all'ancora occupano il posto in quella che fu la rada principale della marina austroungarica fino al 1918. Da qui, 101 anni fa, salpò la corazzata Santo Stefano per percorrere la nostra stessa rotta odierna verso Premuda e il fatale incontro col mas del comandante Rizzo.

Davanti Veruda si leva un leggero maestrale, ben poca cosa, appena sufficiente a farci aprire il genoa e a guadagnare mezzo nodo di velocità. Alle 11,00 doppiamo il faro di Porer, all'estremità meridionale dell'Istria e iniziamo la traversata del Quarnaro, rotta 129°, verso Sansego-Susak. La navigazione è estremamente tranquilla in questo braccio di mare dalla fama nefasta. Il lieve maestrale diminuisce ulteriormente e il caldo è opprimente. La foschia riduce la visibilità a 3-4 miglia e dobbiamo affidarci al gps e alla bussola per avere conferma di essere sulla rotta corretta. Alle 14,30 siamo davanti al paese di Sansego. Una breve sosta per un bagno rinfrescante e riprendiamo la navigazione a motore direzione Premuda.

Il maestrale rinforza un pochino, quando riusciamo a vedere l'isola nella foschia, e possiamo aprire le vele nelle ultime 2-3 nm prima dell'arrivo. La rada di Masarine, antistante il borgo di San Ciriaco- Crijal, sulla sponda occidentale dell'isola è stata nuovamente attrezzata con gavitelli. Il campo è delimitato da alcune grosse boe gialle fornite di fanali lampeggianti. Non facciamo a tempo a ormeggiarci a un gavitello, alle

16,00, che arriva il gestore sul gommone a riscuotere la parcella, 200 kune per 10 m. In compenso si porta via anche il nostro sacchetto della spazzatura. Trascorriamo il restante pomeriggio facendo il bagno nell'acqua acqua cristallina della rada, una piscina turchese profonda 3-4 m., screziata qua e là dalle macchie nerastre della posidonia. Non abbiamo portato il tender per sbarcare e quindi dobbiamo cenare in barca. Ci consoliamo con una pasta, farfalle con piselli e pancetta e una bottiglia di bollicine.

Miglia marine percorse 72

VENERDÌ 30 AGOSTO 2019

Abbiamo dormito poco e male! Prima le zanzare, una peculiarità dell'isola di Premuda, quasi esclusiva in Dalmazia. Alle prime avvisaglie abbiamo montato sugli osteriggi le zanzariere costruite e regalatemi da Sandro, dopo una notte insonne da lui trascorsa anni fa qui in rada. Però abbiamo comunque dovuto dare la caccia a quelle che erano riuscite a entrare precedentemente, una ad una. Poi un cigolio insistente proveniente dall'armadio delle cerate, che contiene la parte passante dell'albero ci ha tenuto insonni, nel caldo umido e opprimente della notte. Infine alle 6,00 mi ha svegliato il fischio acuto della turbina del catamarano di linea diretto a Zara.

Un bel tuffo in mare rinfrescante alle 8,00, poi una colazione affrontata con calma e alle 9,30 lasciamo il gavitello diretti a sud. Soffia un leggero borino termico che ci permette di aprire le vele e procedere a 3-4 kts. di bolina. Costeggiamo la sponda W di Premuda, poi Scarda e Isto fino a Molat dove la bora cessa e dobbiamo procedere a motore zigzagando tra gli isolotti che contornano l'isola. Alle 12,30 imbocchiamo il Passaggio delle Sette Bocche-Sed Movrace e raggiungiamo una baietta deserta con una spiaggia di sabbia sulla sponda E di Isola Grossa-Dugi Otok dove diamo fondo in 5 m. di acqua turchese. La battigia è ricoperta da rifiuti portati dalle onde, alghe e pezzi di legno ma soprattutto bottiglie e contenitori di plastica. Tra tutta la spazzatura raccogliamo un grosso sasso di pietra pomice, giunto qui da chissà dove visto che in Adriatico non ci sono vulcani. Trascorriamo un pomeriggio balneare fino alle 16,00 quando riprendiamo la navigazione per attraversare lo stretto canale che ci separa dall'isola di Sferinacco-Zverinac dove arriviamo alle 17,00. Ad attenderci non troviamo più lo storico ormeggiatore che parlava in dialetto veneto e col quale scambiavo impressioni sull'andamento del raccolto delle olive. Il sostituto parla un inglese stentato e vorrebbe insegnarmi come affrontare l'ingresso allo stretto mandracchio interno alla banchina del traghetto. Gli spiego che vengo qui da almeno 20 anni e allora si limita a aiutarci prendendo le cime. Pagato il pernottamento, 200 kune compresa la corrente, ci guardiamo intorno. Il paese è quasi immutato, dopo due anni di assenza. Qualche casa in più, la spiaggia dei locali migliorata da un fondale di ghiaino al posto dei

sassi scivolosi e taglienti, il negozietto non è più gestito dalla commessa "corpulenta" e indisponente ma da un giovane smilzo e gentile. Non è invece cambiato il "Bife Zverinac" l'unico ristorante dell'isola, sempre gestito da Bozidar e il figlio Ante, dove prenotiamo la cena.

Ancora qualche tuffo in mare e, alle 19,45, raggiungiamo il nostro tavolo. Abbiamo ordinato per antipasto un kg. di dondoli alla buzara seguiti da dei calamari locali alla brace con contorno di biette e patate, annaffiati da una caraffa di zlahtina, il vino bianco corposo e aromatico di Verbenico, nell'isola di Veglia prodotto da un amico di Bozidar. Caffè, pelinkovac e arriva il conto, 900 kune (125€). Quattro passi lungo la banchina del paese prima di rientrare in barca.
Miglia marine percorse 18, Totali 90

SABATO 31 AGOSTO 2019

La notte è trascorsa tranquilla, in questo porto piccolo e accogliente come una culla. Solo verso le 6,00, dapprima il chiacchiericcio dei passeggeri in attesa sul molo, poi il rombo dei motori del traghetto per Zara mi hanno svegliato. Il cielo è terso, di un azzurro abbacinante, spazzato dal borino termico del mattino che cala dalla catena dei Monti della Morlacca-Velebit, quanto mi alzo per il primo tuffo della giornata. Qui il tempo scorre lentamente, senza fretta. Gli equipaggi delle altre barche dormono ancora e solo un paio di pescatori locali sono intenti a riordinare le reti sulle loro barchette. Ad attendermi, in acqua, l'immane branco di grosse occhiate che mi circondano, in attesa della colazione.

Uno, forse l'unico svantaggio del mandracchio di Sferinacco-Zverinac è che ha un'unica uscita e noi siamo bloccati da una barca di Cervia carica di ragazzini che stentano a trovare i tempi giusti per partire. Inganniamo l'attesa con un caffè al Bife e quattro chiacchiere con Mitja Kosmina a parlar di vela e Barcolana.

Si rifà vivo anche Brako, l'ormeggiatore storico, ora addetto all'asporto rifiuti e a spazzare la strada, con una macchinina azzurra con targa personalizzata "ZV-BRAKO" una sciccheria in queste isole dove tutti girano senza targa.

Riusciamo a partire alle 10,30 per dirigerci, a motore, verso sud in un mare liscio come una tavola da biliardo.

Alle 14,00 entriamo nel porto di Zaglav a Isola Grossa-Dugi Otok dove si trova l'unico distributore della zona per rabboccare il serbatoio. Pochi minuti e siamo nuovamente in mare dove apriamo le vele per approfittare di un maestro gagliardo che ci spinge al lasco verso sud verso il termine di Isola Grossa e il passaggio di Katina dove arriviamo alle 15,30.

Siamo, finalmente, a Incoronata e arrivati nel modo classico, da quel Prolaz Veli, il passaggio sud, che fino agli anni 80 era l'unico sbocco al mare aperto pur essendo tortuoso e poco profondo mentre il

Prolaz Mali, era percorribile solo da barchette da pesca e, al tempo dei veneziani, protetto da una muraglia difensiva. Il Prolaz Veli era invece, in caso di necessità, sbarrato da una catena dalla quale ha preso il nome l'isola di Katina che divide i due passaggi. Come sempre affrontiamo il passaggio traguardando i quattro merigli sulla costa, quattro piramidi di roccia dipinte a strisce nere in cui il segmento che le unisce indica il percorso corretto sopra la secca. La profondità decresce rapidamente e, anche se l'abbiamo passato almeno un centinaio di volte negli ultimi 40 anni, vedere l'ecoscandaglio scendere inesorabilmente fino a 2 m., anche se poi sotto c'è almeno mezzo metro in più, mette un po' d'ansia.

Una volta superatolo il paesaggio peculiare di rocce bianche striate dal verde pastello dei cespugli di salvia selvatica si apre in tutto il suo splendore. Navighiamo costeggiando Incoronata, in un dedalo di canali, insenature e isolotti fino ad arrivare in vista del fortilizio veneziano dove occorre rasentare la riva per evitare la secca insidiosa che circonda l'isolotto di Tovarnjak, poi poco più di un miglio ci separa dalla nostra meta, l'isola di Levernata-Levrnaka.

Ormeggiamo al pontile della Konoba "Andrija" e andiamo subito a salutare Edo, Miro e la loro mamma, indispensabile per convincere i figli a prepararci la peka d'agnello.

Trascorriamo il resto del pomeriggio nella spiaggia "caraibica" sulla sponda W dell'isola e, alle 19,45, siamo pronti per la cena. La Peka, 3,5 kg. di agnello allevato sull'isola, profumato di salvia e di mare, cotto sotto la peka, una campana ricoperta dalle braci di legna d'olivo e di mirto che funge da forno, in un letto di patate e cipolle.

Ne mangiamo una buona metà, il resto lo porteremo in barca per l'indomani. Dopo il caffè e la grappa arriva il conto 905 kune e, soddisfatti e satolli, riguadagnano masquerade. A questo punto la konoba spegne le luci, alimentate dal generatore, e la baia risplende rischiarata solo dalla luce delle stelle e della Via Lattea che ammiriamo in pozzetto con in mano un ultimo drink

Miglia marine percorse 27, totali 117

DOMENICA 1 SETTEMBRE 2019

Prima di coricarci abbiamo reinstallato le zanzariere sui passauomo e gli osteriggi questa volta non in funzione anti zanzare, assenti in queste terre aride, ma anti sorcio.

I topi sono numerosi sulle isole esterne, a stento contenuti dai gatti, che ogni konoba alleva in gran numero, e dalle serpi che vivono tra le rocce. Sono animaletti avventurosi e pronti a imbarcarsi per cambiare aria soprattutto se, come nel nostro caso, si è ormeggiati all'inglese a un moletto ingombro di reti e vecchi cavi. E infatti, nella notte, uno è venuto a passeggiare sopra l'oblò di Marco.

Mi sveglia, alle 6,30, il belato di un agnello che cerca la madre. Edo e

Miro possiedono gran parte dell'isola di Levrnaka, un terreno roccioso e brullo dove crescono pochi olivi centenari e un pascolo magro, appena sufficiente a uno sparuto gregge di pecore che vivono libere. Durante il giorno è difficile incontrarle perché si rifugiano negli anfratti più remoti ma al mattino si avvicinano alla konoba per bere e lo fanno in modo abbastanza rumoroso.

Il primo bagno, nel silenzio del mattino di Incoronata, è una cosa strepitosa. L'acqua è immota in questi bacino racchiuso dai rilievi delle isole che, col primo sole, assume tonalità rosate che si scontrano col blu cobalto del mare. I branchi di occhiate, grosse e spavalde, sono ancora più numerosi che altrove e il mare brulica di vita.

Lasciamo l'ormeggio alle 7,15, per goderci il piacere di una navigazione solitaria e non attendere la visita dei guarda parco.

Il mare è una lastra d'argento e navighiamo a motore, al minimo, gustandoci una colazione "domenicale"

Il canale tra l'isola principale e la corona di isolotti che la circonda è deserto, mentre lungo la costa sfilano gli approdi dei ristoranti colmi di barche, in gran parte motor yacht, i cui equipaggi ancora dormono. Più tardi trasformeranno questo luogo di pace in un gran premio di motonautica ma per il momento domina la quiete.

Il traffico è ben maggiore quando, superata l'isola di Smokvica, l'ultimo contrafforte meridionale di Incoronata, facciamo rotta verso l'isola di Zuri-Zirje tenendo a dritta i contrafforti gibbosi di Kurba Vela e Kurba Mala, la Grande e Piccola P..... Donna di malaffare, così denominate dai pescatori locali ai quali i cartografi austriaci domandarono il nome nella loro ansia di classificare isole, isolotti e scogli della Dalmazia.

Verso la 12,30 raggiungiamo la secca tra la costa S dell'isola di Zirje e l'isolotto Skrovada, dove diamo fondo al l'ancora in 3,5 m d'acqua turchese per qualche bagno e uno spuntino. Ripartiamo alle 15,00 per la vicina rada di Stupica.

Gli 8-10 gavitelli di Stupica Mala sono già tutti occupati così come la maggior parte degli oltre 40 gavitelli di Stupica Vela. Ne individuiamo uno libero in una piccola insenatura nella sponda N della baia, vicino alla terraferma e un po' defilato dagli altri. Ormeggiata masquerade Marco si tuffa individuando subito una murena in una tana proprio sotto la barca. Mentre io e Franca andiamo a cercare di farci del male camminando sulla scogliera, Marco pesca qualche riccio per la cena.

Più tardi arriva il barchino dell'ormeggiatore a riscuotere il pernottamento, 150 kune. Mentre gli consegno il sacchetto della spazzatura gli chiedo di Violetta, la vecchietta che gestiva il ristorante "Teuta" a Muna-Riva, sull'altro lato dell'isola. "Liubiza?" mi risponde "Morta! Molto vecchia!" Mi dispiace moltissimo, un altro pezzo della mia vecchia Dalmazia che se ne va.

Trascorriamo il resto del pomeriggio rilassandoci in pozzetto mentre il sole gradualmente scende sull'orizzonte.

Alle 19,30 mi metto ai fornelli. Abbiamo nettato i ricci raccogliendone le gonadi mentre si cuociono le linguine che salto in padella con un filo d'olio evo di nostra produzione e il liquido dei ricci per poi aggiungere, all'ultimo il corallo. Un piatto da re che merita una bollicina di rango, quanto di meglio offre la cantina di masquerade. Chiudiamo la serata in pozzetto assaporando una pelinkovac al chiarore delle stelle.

Miglia marine percorse 25, totali 142

LUNEDI 2 SETTEMBRE 2019

Mi sveglio alle 7,30, per il consueto tuffo del mattino. Poco dopo ci accosta un barchino che offre pane fresco e brioches. Acquistiamo tre cornetti alla marmellata e un filone di pane, un po' caro (65 kune = 9 €) ma è un servizio che merita.

Il cielo è sereno, seppur un po' velato, e il mare calmo appena striato da un lieve borino.

Per domani è previsto brutto tempo, una perturbazione porterà un po' di pioggia e forte vento di bora. Non abbiamo voglia di passare la giornata in un posto poco riparato e deserto, a controllare continuamente l'ormeggio e a giocare a carte sottocoperta. Preferisco, per l'occasione, un Marina preferibilmente vicino a una città o a qualche luogo interessante a terra. Da Zirje abbiamo diverse alternative: innanzitutto Sebenico, il capoluogo della provincia, una città di media grandezza ricca di vestigia storiche veneziane dove però abbiamo già trascorso un paio di giorni due anni fa causa maltempo. Poi Trau-Trogir un po' più distante ma con un bel centro storico e vicina a Spalato. Anche Zara, una trentina di miglia più a nord, una città antica sebbene molto rimaneggiata dopo la guerra, che può essere visitata anche lasciando la barca in uno dei Marina di Ugliano-Ugljan, l'isola antistante collegata da un traghetto che parte ogni mezz'ora. Infine Scardona-Skradin, un paesino affacciato sul fiume Cherca-Krka, a una decina di miglia dal mare, punto di partenza per le escursioni al Parco delle cascate della Krka. Sono alcuni anni che non ci andiamo e quindi decidiamo per quest'ultimo.

Lasciamo il gavitello alle 9,00 e procediamo a motore attraversando il labirinto di isole e isolotti ricoperti di pini d'Aleppo dell'arcipelago di Sebenico e, alle 10,30, raggiungiamo l'ingresso del fiordo di Sebenico, sorvegliato dalla fortezza veneziana del Sammicheli, e iniziamo la risalita del fiume Cherca, intruppati in una carovana di charter.

A 12,30 arriviamo a Scardona-Skradin e cerchiamo di ormeggiare ai posti comunali antistanti il lungofiume alberato. "Tutto riservato!"

Ci grida l'ormeggiatore e notiamo che vi sono solo motor yacht di grosse dimensioni o grandi catamarani. Ripieghiamo sul Marina ACI dove ormeggiamo al primo dei pontili galleggianti. Sistemata la barca, alle 14,00, acquistati i biglietti (200 kune a testa) saliamo sul battello che porta alle cascate. Ci sono venute diverse volte ma lo spettacolo è sempre stupefacente. Tantissimi salti d'acqua inframmezzati da una fitta vegetazione

fanno da palcoscenico naturale allo spettacolo del fiume che precipita per 45 metri tra nuvole di spuma. Nel bacino sottostante la cascata è permessa la balneazione e ne approfittiamo per un tuffo rinfrescante prima di affrontare la ripida scalinata che conduce a monte dove il fiume Cerca ridiventa un placido corso d'acqua inframmezzato da isolotti di canne. Una rapida visita ai mulini per macinare il granturco e per follare la lana e ridiscendiamo a valle lungo il percorso di tavole di legno soprelevate su palafitte che interseca il bosco e gli innumerevoli ruscelli che lo attraversano. Piccoli bacini e cascatelle si alternano, popolati da branchi di temoli e cavedani in attesa di qualche mora o fico selvatico che gli gettiamo per vederli avventarsi con foga. Un altro bagno ristoratore al termine della discesa e, alle 17,30, riprendiamo il battello che ci riporta a Scardona.

Andiamo a cena al ristorante "Slatne Skoljke" sulla via che porta al campanile. Ordiniamo una porzione di insalata di polpo, delle conchiglie (cozze, dondoli e muscoli) alla buzera e due scarpene (scorfano rosso) alla brace con contorno di biette e patate, il tutto innaffiato da un litro di un ottimo bianco della casa. Travarica, mandorle caramellate offerte e arriva il conto 1035 kune (142 €).

Una passeggiata sul lungofiume e un cono gelato prima di rientrare in barca mentre il cielo, nell'entroterra, si illumina di fulmini.

Miglia marine percorse 22, totali 164

MARTEDÌ 3 SETTEMBRE 2019

Ha cominciato a piovere verso le 4,00, una pioggerella fitta e insistente mentre le prime raffiche di bora sferzano le alture circostanti senza turbare minimamente la quiete dell'ormeggio. La temperatura è scesa e, per la prima volta dalla partenza, abbiamo cercato il tepore del sacco a pelo. Indugio in cuccetta fino alle 9,00, cullato dalle raffiche bora a 35 kts che scuotono Masquerade sugli ormeggi. Il cielo è coperto ma non piove per cui, dopo colazione, andiamo a passeggio per le vie del paese. Le vie principali sono state rilastriate in marmo candido e le case che vi si affacciano in gran parte restaurate. Anche la chiesa ortodossa di San Spiridione è stata ripristinata, dopo molti anni di abbandono, dai danni subiti dalla guerra di secessione jugoslava. Ricordo ancora quando ritornammo a Scardona negli anni 90, subito dopo la fine della guerra, il Marina chiuso e tutti i pontili galleggianti semi affondati, quasi tutte le case del paese danneggiate, i tetti scoperchiati e Mate, quello della osteria sul lungofiume tuttora esistente, l'unico locale aperto in quei giorni, che ci offriva il suo prosciutto e il suo vino, forte e acidulo e ci raccontava delle granate che cadevano continuamente dalla collina vicina per cacciarli via ma che erano riusciti a resistere, non se ne erano andati!

Pranziamo in barca, abbiamo tirato fuori dal frigo l'agnello con patate alla peka avanzato da Levrnaka, una scaldata ed è ancora più buono che

appena fatto.

Nel pomeriggio il cielo si è un po' aperto, con qualche sprazzo di sereno ma la bora è ancora corposa. Andiamo a fare una passeggiata dapprima ai ruderi della fortezza che domina il paese, poi lungo il fiume sulla strada che porta alle cascate dove ci fermiamo a visitare un museo delle auto storiche che ospita numerosi modelli costruiti prevalentemente negli anni 50/70 soprattutto nei paesi dell'est e fornisce un'idea di quello che era il parco auto oltrecortina.

Verso sera Marco va a pagare il Marina (1168 kune per 2 giorni) e torna in barca con tre pizze, piuttosto buone, che ci risolvono la cena. Fuori fa freddo e la bora è ancora forte per cui preferiamo restare a bordo.

MERCOLEDÌ 4 SETTEMBRE 2019

Il meteo sta rovinando la seconda parte di questa crociera. Infatti, se per oggi è previsto sereno con bora in attenuazione nel corso della giornata e per domani sempre bel tempo con poco vento, per venerdì, in Quarnaro è prevista bora in rinforzo con raffiche fino a 35-40 kts. e successivo peggioramento del tempo con pioggia in Istria nel weekend.

Noi dobbiamo assolutamente rientrare entro domenica e attraversare il Golfo con bora forte non ci entusiasma. Occorre quindi forzare i tempi per essere al faro di Porer entro giovedì sera.

Il vento ha soffiato costante nella notte, con forti raffiche che hanno scosso la barca, poi si è quietato fin quando, alle 6,00, mi svegliano i rintocchi dell'orologio del campanile. Non ho più sonno e, visto che anche Marco è sveglio, decidiamo di partire. Il cielo è sereno, di un azzurro assoluto striato di rosa dall'alba a oriente. Una lieve brezza non ci ostacola mentre lasciamo il pontile del Marina e iniziamo a discendere il fiume. Non c'è quasi nessuno, incrociamo solo un paio di barche di pescatori nel tragitto che ci conduce a Sebenico. Il semaforo del canale di accesso al mare, davanti la città è rosso. Una nave da crociera sta entrando e quindi approfittiamo dell'attesa per rasentare la banchina d'ormeggio cittadina alla ricerca del nuovo catamarano dell'amico Mario. Lo individuiamo subito ma tutti dormono a bordo. Nel frattempo è tornato il verde e alle 7,40 siamo in mare aperto. Fuori la bora soffia sui 14-15 kts. con qualche raffica a 20-25. Aperte le vele, ci dirigiamo verso l'isola di Provicchio-Prvic, che costeggiamo lunga la sua sponda SW per raggiungere il passaggio tra le isole di Tijat e Logorun per poi far rotta verso Morter-Murter.

La bora si mantiene sui 15 kts. con raffiche fino a 25 e Masquerade procede veloce a 6,5-7 kts. di bolina larga traverso.

Alle 10,0 siamo a Murvenjac, uno degli isolotti a S di Vrgado e facciamo prua verso Zut.

Verso mezzogiorno superiamo l'isolotto di Glamoc, a N di Zut e, con esso salutiamo i candidi rilievi di Incoronata. Qui la bora cala repentinamente lasciando posto al maestrale che ci viene da prua.

Proseguiamo a motore fino a Zaglav dove rabbocchiamo il gasolio, ben poca cosa ma preferisco essere sicuro di avere carburante per arrivare fino a Parenzo anche navigando sempre a motore

Verso le 16,30 imbocchiamo il canale tra Tun Veli e Sestrunj una delle "Sette Bocche del Passaggio omonimo per puoi proseguire lungo la costa orientale di Molat.

Alle 18,30 arriviamo al passaggio di Zapuntel, lo stretto canale che separa l'isola di Malat da quella di Isto. Il mandracchio interno al pontile dei traghetti di Zapuntel ospita normalmente un paio di barche in transito ma è occupato da un caicco per le mini crociere. Restano le trappe esterne, 4 posti barca un po' più esposti ma sicuri viste le previsioni di tempo stabile per la nottata. Non c'è nessuno a aiutarci per cui ormeggiamo prima all'inglese sul molo per poi tirarci in andana sulla trappa. Abbiamo appena terminato che arriva l'ormeggiatore, un vecchietto in scooter, che dopo averci chiesto quanto è lunga la barca tira fuori il bollettario e ci chiede 200 kune per il solo pernottamento senza corrente. 200 kune costerebbe anche l'ormeggio a uno dei numerosi gavitelli in rada. Gli facciamo notare che abbiamo fatto tutto da soli e che meriteremmo uno sconto ma il nostro glissa. Dopo un tuffo ristoratore andiamo a cena al ristorante "Skrila" sul lungomare. Dopo aver esaminato il pesce fresco disponibile ordiniamo due porzioni di scampi e una di calamari alla brace con biette e patate. Caffè, pelinkovac e arriva il conto, 983 kune, prima di rientrare in barca.

Miglia marine percorse 72, totali 236

GIOVEDÌ 5 SETTEMBRE 2019

Ci sveglia, alle 6,15, il rombo del battello per Zara, che attracca al nostro molo.

Il cielo è sereno e soffia un leggero borino, insufficiente all'andare a vela, quando usciamo in mare e iniziamo a costeggiare la sponda E di Isto-Ist. Un saluto alla chiesetta che domina il rilievo più alto dell'isola, un punto cospicuo visibile ovunque in questa parte di Dalmazia e mettiamo la prua verso l'Istria. Mentre navighiamo nel canale tra i Pettini-Greben e Selve-Silba, mi coglie una riflessione sui charteristi. I gavitelli posti nella baia sulla sponda occidentale dell'isola sono tutti pieni, in quelli di Zapuntel c'era una sola barca! Cosa mai li avrà indotti a preferire una baia aperta al mare su due quadranti a un ridosso protetto a 360°?

Il vento, e anche l'onda, rinforza superata Silba e ci consente di affrontare a vela la traversata del Quarnero verso Asinelli-Ilovik.

Alle 9,00 siamo all'isolotto del faro di Gruizza-Grujica che dobbiamo doppiare con alcuni bordi visto che insiste a occupare la nostra rotta.

Poi il mare si distende e il vento ci da buono mentre costeggiamo Asinelli prima e Lussino poi.

Abbiamo trovato in perfetto equilibrio vento, vele, rotta e Masquerade

naviga da solo, senza bisogno di tenere in mano il timone.

Verso le 11,00 il vento, contrariamente alle previsioni, gira a maestro facendoci perdere tutto il sopra vento faticosamente guadagnato.

Proseguiamo percorrendo il canale interno alle Canidole-Srakane, due isole brulle con solo qualche casa di pastori e una chiesetta in stile far west.

Il nome croato deriva da "saraceni" per il pirata Talfun che vi svernò con la flotta delle sue galere nel 849

A mezzogiorno siamo davanti al faro di Unie dove comincia la traversata vera e propria del Quarnaro. Oggi la "belva" è tranquilla, ha rinfoderato gli artigli e solo un debole maestro strina l'acqua placida del golfo.

Procediamo a motore, rotta 300° impostata sul timone automatico, mentre l'equipaggio dorme, prende il sole o legge un libro. Alle 15,00 doppiamo il faro di Porer e il Quarnaro termina, col sollievo di Franca, memore di

ben altre traversate. Un bagno nelle acque turchesi della secca, attornati dal branco di delfini che vive in questa zona e riprendiamo la

navigazione verso il fiordo di Veruda-Val Cagoia dove, alle 16,00,

ormeggiamo a uno dei numerosi gavitelli presenti. Trascorriamo

balnearmente il restante pomeriggio e, nel mentre, arriva il gommone

dell'ormeggiatore. "Quante notti?" mi domanda "Una!" gli rispondo "Ma si

attendono 30 kts di bora!" Ribatte "Nema problema!" Rispondo esibendo la

mi migliore faccia daMoitissier. Pagato l'ormeggio, 112 kune, e

consegnato il sacchetto della spazzatura mi consiglia di sposarci a un

gavitello nella parte terminale della baia, più protetto dalla bora e così

facciamo. Alle 19,30, mi metto ai fornelli per preparare delle linguine

con pomodori freschi, capperi, tonno e acciughe che gustiamo accompagnate

a una bottiglia di bollicine

Miglia marine percorse 57, totali 293

VENERDÌ 6 SETTEMBRE 2019

La bora ha cominciato a farsi sentire verso le 3,00, con raffiche oltre i

30 kts che fischiano tra le sartie scuotendo lo scafo. Ci sono solo un

centinaio di metri di acqua tra il nostro gavitello e la costa da dove

proviene il vento e non v'è spazio sufficiente alla formazione di onda

pertanto continuo a dormire tranquillo.

Lasciamo l'ormeggio alle 9,00, non prima di aver preparato per bene

Masquerade al maltempo rimuovendo o fissando tutto il possibile in coperta

e sotto, chiudendo tutte le prese a mare e indossando le cerate. Fuori dal

fiordo ci sono 25 kts di vento, con raffiche a 30, proveniente da levante,

una direzione vantaggiosa per la nostra rotta NNW 320°, in quanto da

lasco-traverso. Sebbene navighiamo a poche centinaia di metri dalla costa

il mare è costellato da brevi onde aguzze frangenti che talora impattano

sullo scafo in una miriade di spruzzi. Abbiamo aperto solo 1/3 di genoa

comunque sufficiente a spingerci a più di 7 kts. Le cose si complicano

davanti al porto di Pola. Qui il vento ha a disposizione il fetch di tutta la grande

insenatura orientata est/ovest per sollevare onda e i rilievi circostanti

provocano salti di vento repentini con raffiche da 10 a 35 kts. Marco al timone fa fatica a governare e deve mettersi al vento per ridurre ulteriormente la tela. Finalmente raggiungiamo il Canale di Fasana dove, sebbene le onde siano più grosse e frastagliate, per lo meno il vento è più costante, sui 25-28 kts. con raffiche a 30 con qualche punta a 35. Sulla nostra stessa rotta un 45' charter anch'esso con un fazzoletto di fiocchè e, naturalmente, prevale subito lo spirito di regata pertanto ci diamo da fare per aprire il massimo di tela possibile e regolarla al meglio. Masquerade è una barca docile e, una volta raggiunto il giusto compromesso, naviga quasi da sola, a 7-8 kts. con frequenti surfate sulle onde. Prima di mezzogiorno siamo all'isola Rossa, con almeno 500 metri di vantaggio sul nostro avversario, 20 miglia in meno di tre ore, una buona media. Qui l'onda cala del tutto e anche la rotta va mutata a 348° mentre la bora comincia a calare e, anche le raffiche non superano più i 25 kts. Ci concediamo uno spuntino e una birra mentre a occidente le nuvole di addensano e si vedono dei lampi all'orizzonte. In queste acque, nel ritorno dalla nostra ultima crociera, nel settembre 2017, prendemmo un neverin con raffiche di vento a 60 kts. e non vorremmo ripetere l'esperienza. Fortunatamente il radar meteo ci mostra che non ci sono celle temporalesche importanti in zona e infatti comincia a cadere una pioggerellina insistente mentre il vento continua a calare. Alle 13,00 siamo in porto a Parenzo. Il vento in Marina è quasi nullo e possiamo eseguire la manovra d'ormeggio senza problemi, prima che inizi a piovere con maggior insistenza. Trascorriamo il pomeriggio a rassettare la barca e alle 19,00 andiamo a cena assieme a Roberta che è venuta a salutarci. Di pesce siamo satolli per cui andiamo al ristorante "Rustica" che propone piatti di carne tradizionali balcanici cotti alla brace. Ordiniamo cevàpi gùrmanski, la balkanska rùsa (una pleskavica con formaggio acido nel centro) e rasnìci (spiedini di maiale) il tutto servito con patate rustiche fritte e una lepina, una sorta di panepizza traduzionale serbo, annaffiato da abbondante birra Ozuisko alla spina. Caffè, slivovitz e il conto: 320 kune in quattro. Infine ci concediamo un'ultima passeggiata sul lungomare per salutare la luna crescente e questa vacanza ormai terminata. Miglia marine percorse 27, totali 320

